



le sue applicazioni. Dopo la lunga stagione dell'arte gotica, gli artisti del primo Rinascimento italiano, ricchi della eccelsa lezione di Giotto, rifuggerono da ogni richiamo simbolico per indagare e riprodurre le forme della natura e della realtà oggettiva. Il punto nodale di questa indagine consistette nello studio delle regole che governano la percezione dello spazio, così come l'occhio umano lo vede. L'applicazione di tali regole, codificate con il nome di prospettiva, verrà riproposta nella prima Stanza, collocando il visitatore all'interno di una struttura scenografica che sembra quasi estrapolata da un testo di geometria descrittiva dell'epoca.

Il percorso di visita proseguirà con la Stanza delle Carte Geografiche, dove verranno inserite carte e mappe dell'Italia Rinascimentale che, pur nella sua frammentata struttura territoriale, diede il via ad una nuova economia più aperta e favorevole allo sviluppo delle arti liberali. In questo contesto si inseriscono anche la carta dell'Europa e del "Nuovo Mondo" a testimonianza degli scambi commerciali ad ampio raggio e con essi la circolazione di maestranze, di manufatti, di prodotti della terra e naturalmente di nuove idee. Le grandi scoperte geografiche descritte in questa sala, attraverso la riproduzione di mappe di grande formato, contribuirono fortemente al diffondersi di una rinnovata visione del mondo, mentre uno spazio di sosta, posto al centro della sala, consentirà ai visitatori di apprezzarne appieno il valore. Il clima di

grande fervore culturale trovò nella lezione della classicità un punto di partenza fondamentale per la nuova arte. Entrando nel terzo ambiente, la Stanza di Xanto Avelli da Rovigo, il visitatore potrà conoscere l'artista rodigino, attraverso l'esposizione del piatto raffigurante "Ero e Leandro" e di immagini di opere ceramiche, nonché la valenza estetica e il ruolo simbolico di un arte, quella appunto della ceramica che, dietro l'uso di tematiche classiche, nascondeva espressioni di classe sociale, di ricchezza, di potere politico o religioso. A questo punto il visitatore raggiungerà l'ultimo ambiente, dedicato al territorio polesano, all'interno del quale alcuni pannelli descriveranno l'eredità architettonica cinquecentesca cittadina e le imprese ingegneristiche che ne hanno segnato la morfologia attuale (taglio di Porto Viro).

Per ciò che riguarda il sistema di comunicazione del racconto narrato lungo il percorso espositivo, la scelta è stata quella di utilizzare testi stampati e video con immagini e testi in movimento i cui contenuti potessero essere facilmente modificabili o implementabili, pur non cedendo al fascino dell'uso di tecnologie di comunicazione di ultima generazione (touchscreen, tavoli interattivi, ecc.); si è concentrata l'attenzione sull'investimento economico di tecnologie avanzate di illuminazione, sia negli spazi allestiti che per l'illuminazione delle opere, al fine di assicurare un conseguente risparmio energetico nella gestione.